

Il 17° congresso sindacale inizia martedì 30 marzo nel tendone in piazza Collemaggio

La Cgil-Fillea "sbarca" a L'Aquila per la qualità e legalità del lavoro

Qualità e sostenibilità dello sviluppo economico, legalità e sicurezza del lavoro. Sono questi i temi che saranno al centro del 17° congresso della Fillea Cgil, come spiega in Walter Schiavella, segretario generale del sindacato degli edili della Cgil. Il congresso prenderà il via martedì 30 marzo, a L'Aquila, in un tendone montato in piazza Collemaggio. "La scelta dell'Aquila per iniziare il nostro congresso -sottolinea Schiavella- è emblematica dei temi che vogliamo portare al centro della nostra discussione. La città colpita dal terremoto rappresenta, sia in positivo che in negativo, quello che si dovrebbe fare, e quello che non si deve fare, per uscire da questa crisi economica. In negativo -aggiunge- è la rappresentazione dell'assenza di una cultura della prevenzione e di una pianificazione urbanistica spesso sbagliata, con un'attività edificatoria di scarsa qualità; e dopo il terremoto anche un politica di ricostruzione tutta basata sull'emergenza, con quello che cio' comporta sul versante della legalità e della sicurezza, con l'impatto negativo sul tessuto urbanistico e sociale della città". "In positivo -spiega

Schiavella- L'Aquila potrebbe invece rappresentare l'esempio di come dalla crisi si può uscire puntando sulla qualità. Partendo dalla prevenzione, dalla messa in sicurezza del patrimonio edilizio, a partire da quello storico, archeologico del quale la città è ricca, e con un modello di edilizia che interviene sul tessuto urbano per addensarlo, per qualificarlo, per renderlo più fruibile e socialmente sostenibile.

E con un modello di sviluppo -rimarca il sindacalista- che necessita di un lavoro di qualità, cosa che oggi non si riesce a perseguire".

Il congresso sarà l'occasione per fare i conti con gli effetti della crisi sull'edilizia. "Il settore -spiega Schiavella- ha perso oltre 100.000 addetti tra gli iscritti alle casse edili; nei settori legno e arredo abbiamo quasi il 400% di aumento di ore di cassa integrazione; nel cemento una riduzione del 30% delle produzioni; nei laterizi una crisi di proporzioni enormi che mette in discussione migliaia di posti di lavoro. Ci sono quindi -rimarca- migliaia e migliaia di lavoratori che hanno perso il lavoro o che sono in cassa integrazione, o che sono in disoccupazione speciale". Una crisi 'nera a cui

si accompagnano ammortizzatori sociali inadeguati, secondo Schiavella: "Nel nostro settore -dice- la cassa integrazione è ferma a 13 settimane, l'indennità di mobilità che è prevista solo nei cantieri e nelle Grandi opere.

Una situazione quindi -aggiunge- dove, a maggiore bisogno e a maggiore esborso finanziario da parte delle imprese, risponde un'offerta di ammortizzatori sociali assolutamente insufficiente. Sulla quale il governo si era impegnato a fare e non ha fatto nulla: siamo ancora a 13 settimane di cassa, e agli 8 mesi di disoccupazione". Di fronte a queste difficoltà, Schiavella chiede all'esecutivo di fare le "cose giuste" per far ripartire settore ed economia. "Si devono fare interventi molto semplici -dice il leader della Fillea- che chiediamo da tempo, la maggior parte dei quali insieme a Filca Cisl e Feneal Uil e addirittura insieme a tutte le organizzazioni imprenditoriali. Innanzitutto, aumentare in durata e in estensione gli ammortizzatori sociali, in modo da evitare che i prossimi mesi di crisi mettano al di fuori di ogni protezione migliaia di lavoratori". Non solo salvaguardare il lavoro

che c'è, ma anche crearne di nuovo. "Servono investimenti per il settore -spiega il sindacalista- che non sono attivabili in termini immediati con la politica dell'annuncio delle 'Grandi opere'. Noi vorremmo che queste si facessero, anche quelle giuste però e non quelle che non servono a niente come il ponte sullo Stretto. Servirebbero -aggiunge il numero uno della Fillea- invece interventi immediati e diretti, su questioni di interesse per le comunità locali, per il territorio e i cittadini". "Interventi di manutenzione ordinaria sul patrimonio pubblico, dalle scuole agli ospedali, interventi di messa in sicurezza del territorio che da ogni parte frana, azioni sulle infrastrutture locali e di sistema.

Tutte azioni che i comuni in molti casi -ricorda Schiavella- potrebbero fare, per 10 miliardi di euro complessivi, ma che sono invece bloccati dal Patto di stabilità.

Patto che il governo diceva di voler sbloccare e che non ha mai sbloccato".

E per far ripartire l'edilizia serve, secondo Schiavella, anche una 'vera politica della casa.

CRISTIANO SANTORI



www.ecostampa.it



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

071740